

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

62° RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA

SEDUTA DI MARTEDÌ 2 MARZO 2004

Presidenza del presidente PETRUCCIOLI

I N D I C E**Sulla pubblicità dei lavori**PRESIDENTE *Pag. 3* |**Audizione dei rappresentanti dello S.N.A.TE.R. e dei sindacati
UGL e LIBERSIND – CONF. S.A.L. della RAI**

PRESIDENTE	<i>Pag. 3, 4, 6 e passim</i>	LOVATO dott. Antonio, segretario generale
IERVOLINO (UDC:CCD-CDU-DE), senatore	14, 15, 17	S.N.A.TE.R. <i>Pag. 3, 4, 7 e passim</i>
LAINATI (Forza Italia), deputato	13, 14	SUGAMELE dott. Giuseppe, segretario generale LIBERSIND – CONF. S.A.L. 8, 10, 11 e passim
		TOSINI dott. Fabrizio, segretario generale UGL
		13, 15, 16

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l’Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l’Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l’Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l’Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l’Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-l’Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L’Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione Comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-Socialisti Democratici Italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L’Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liber-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.

Intervengono il segretario generale del Sindacato nazionale autonomo telecomunicazioni, radiotelevisioni e società consociate (S.N.A.-TE.R.) Antonio Lovato, il segretario generale del sindacato autonomo LIBERSIND – CONF. S.A.L. Giuseppe Sugamele e il segretario generale dell’Unione generale del lavoro (UGL) Informazione Fabrizio Tosini.

I lavori hanno inizio alle ore 14,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell’articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dei rappresentanti del Sindacato nazionale autonomo telecomunicazioni, radiotelevisioni e società consociate (S.N.A.TE.R.)

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca l’audizione dei rappresentanti del Sindacato nazionale autonomo telecomunicazioni, radiotelevisioni e società consociate (S.N.A.TE.R.) in ordine alla disciplina del lavoro a tempo determinato nella RAI.

Ringrazio il segretario generale Antonio Lovato per aver aderito al nostro invito e gli do senz’altro la parola.

LOVATO, segretario generale S.N.A.TE.R. Premetto che saremo rapidi nel nostro intervento per favorire il lavoro della Commissione. Devo però precisare, affinché rimanga agli atti, che non è certo dipeso da noi il fatto di procedere con due audizioni separate con i rappresentanti dei sindacati LIBERSIND – CONF. S.A.L. e UGL.

Signor Presidente, abbiamo chiesto l’incontro odierno, inviandole una lettera, in funzione di quanto in questa sede ha affermato il direttore delle Risorse Umane della RAI Comanducci. Abbiamo letto le affermazioni che ha esternato nel corso della sua audizione in parecchie agenzie di stampa e ci siamo fortemente preoccupati. Da quanto è stato esplicitato in questa sede, si rilevava una situazione non dico alquanto rosea, ma piuttosto una situazione nella quale non vi era fibrillazione e non si nutriva alcuna preoccupazione in merito alla questione del lavoro a tempo determinato.

Debbo dire che la realtà è completamente diversa. L'operazione compiuta in questi anni dalla RAI è stata quella di rendere sempre più precario il rapporto di lavoro all'interno dell'azienda, specialmente in quella realtà produttiva dove la stabilità determina, al contrario, incremento di professionalità e libertà di esprimersi e di assumere posizioni. In una situazione di precarietà, è chiaro che la libertà espressiva e artistica dei lavoratori è estremamente ridotta.

Stiamo da tempo portando avanti una serie di iniziative che sono state fortemente contrastate dalla RAI. In primo luogo, voglio precisare a questa Commissione, o meglio alla sua maggioranza che...

PRESIDENTE. Diciamo a tutta la Commissione, lasciando da parte le collocazioni politiche.

LOVATO, segretario generale S.N.A.T.E.R.. Va bene, signor Presidente.

Nella scorsa legislatura Alleanza Nazionale aveva presentato un disegno di legge composto di un solo articolo, di cui era primo firmatario l'allora presidente di questa Commissione onorevole Storace. Il provvedimento in questione prevedeva i requisiti per la trasformazione nella RAI del contratto a tempo determinato in contratto a tempo indeterminato; in sostanza, dopo cinque anni di contratto a tempo determinato, che non è poca cosa, il lavoratore veniva assunto a tempo indeterminato. Ciò perché i cinque anni di impiego venivano giudicati idonei per far capire, da una parte, la carenza degli organici all'interno dell'azienda e, dall'altra, il giusto diritto del lavoratore di vedere stabilizzato il proprio rapporto di lavoro.

Invitiamo la Commissione a riprendere quella che consideriamo essere l'unica strada per poter risolvere il problema del precariato nell'azienda. Non rileviamo altri modi. Nonostante le insistenze del sindacato – ho portato tutta la documentazione che lascerò a disposizione della Commissione – e l'opposizione ad una serie di accordi interni, purtroppo sottoscritti da altre organizzazioni, la realtà è che tutto questo non ha prodotto negli ultimi anni alcun risultato, tanto meno l'assunzione di un solo lavoratore a tempo indeterminato. Come conseguenza, molti lavoratori si sono rivolti alla magistratura del lavoro. Debbo sottolineare, nella veste di sindacato auditò, tenendo conto che l'azienda si rifiuta costantemente di affrontare i problemi dell'organico con tutte le organizzazioni sindacali, compresa la sottoscritta, che la strada di ricorrere alla magistratura viene percorsa da un numero sempre più crescente di lavoratori precari dell'azienda. Dopo l'ultimo accordo definito delle code contrattuali che prometteva – per così dire – mari e monti ai lavoratori a tempo determinato, accordo mai posto in essere, di cui i firmatari non hanno rivendicato l'applicazione, il numero dei lavoratori che è ricorso e sta ricorrendo alla magistratura è aumentato in maniera esponenziale e molto decisa.

Tra l'altro, devo aggiungere che le sentenze della magistratura sono sostanzialmente univoche: esse stabiliscono, nella normalità dei casi, l'as-

sunzione del lavoratore a tempo indeterminato, in quanto il fatto di assumere una persona a tempo determinato rappresenta una violazione delle leggi vigenti in materia. Non si può riconoscere all'interno della RAI un lavoro se non straordinario e la straordinarietà si riscontra in periodi come il Giubileo o in occasione, per esempio, di Campionati mondiali di calcio o di altra disciplina sportiva. Per la messa in onda del palinsesto normale, definire straordinario il palinsesto stesso diventa francamente inconcepibile.

Tra l'altro, sta sorgendo all'interno dell'azienda un'altra questione. La RAI nel corso di questi anni – non sappiamo per quale motivo, non essendoci stata una traduzione nella pratica – ha indetto molte selezioni per l'assunzione a tempo indeterminato di operatori, programmisti, aiuto registi, assistenti alla regia, montatori e tecnici. Sono stati selezionati 40 idonei, ma in quattro anni la RAI ne ha assunto uno solo. Conseguentemente, è chiaro che quei lavoratori sperano nell'assunzione e nell'esaurimento della graduatoria dei selezionati, altrimenti non si capirebbe per quale motivo la RAI abbia investito molte risorse finanziarie. Sta di fatto, però, che le selezioni non si esauriranno mai per il semplice motivo che tutti i lavoratori precari ricorrono alla magistratura. Di fronte ad una ordinanza del tribunale di assunzione di un montatore, la RAI non assumerà gli idonei alle selezioni a tempo indeterminato. Questo è un altro disastro provocato all'interno dell'azienda.

Questa mattina abbiamo proposto alla RAI di fare un accordo. Il tribunale le sta imponendo in questo periodo almeno 150 assunzioni l'anno di lavoratori a tempo indeterminato; ripeto 150 unità, non 10 o 15. Abbiamo proposto di stipulare un accordo allo scopo di non far programmare l'organico dell'azienda dal giudice, il quale magari fa assumere persone che probabilmente non servono all'interno della struttura. Al contrario, potremmo procedere direttamente noi con le assunzioni, tenendo conto comunque del fatto che la RAI è costretta ad ottemperare a certi obblighi imposti dalle sentenze.

In un incontro specifico per la trasmissione digitale terrestre, c'è stato comunicato – so che la Commissione si è interessata di questo particolare – che la RAI ha predisposto la realizzazione di due nuove reti sperimentali. Vorremmo sapere chi si abbonerà al digitale terrestre per vedere RAIUNO, RAIDUE e RAITRE, in quanto quei canali già si vedono. Avevamo colto l'occasione della realizzazione delle due nuove reti sperimentali in trasmissione digitale terrestre, e dunque della necessità della RAI di rafforzare la sua posizione sul digitale terrestre e di rendere conseguentemente appetibile l'eventuale acquisto del *set top box* da parte degli utenti, per affrontare anche la questione di un adeguato programma di assunzioni per la realizzazione della programmazione delle due nuove reti, ma è stato come parlare al vento.

Non sembra esserci in alcun modo quest'intenzione, cosa che tra l'altro ha fatto anche nascere il sospetto che parlare di digitale terrestre non fosse altro che un modo per buttare fumo negli occhi. Sperare che la gente si abboni per vedere la stessa programmazione già disponibile in analo-

gico non è pensabile. È, a nostro avviso, un'operazione destinata a non andare mai in porto.

Lasciando da parte considerazioni di carattere politico sulla vicenda, per garantire la programmazione delle due nuove reti è necessario avvallarsi di personale adeguato. Oggi non è possibile garantirlo, per la presenza di tanti lavoratori con contratti a tempo determinato.

Anche rispetto alla soluzione di questa problematica, che ci pareva francamente corretta e rispondente ad esigenze di carattere legislativo, è stata data una risposta negativa, pur avendo il magistrato dato indicazioni precise in proposito.

Va anche considerato che l'azienda, in termini di bilancio, sta sostenendo delle spese veramente ingenti, sia dal punto di vista delle vertenze legali che degli arretrati. Se la RAI venisse condannata, si troverebbe a dover pagare, oltre a tutte le spese del caso, anche gli arretrati ai quali ha diritto il lavoratore.

La situazione che abbiamo descritto non è per nulla rosea. Esistono, tra l'altro, delle discriminazioni verso la categoria dei lavoratori con contratti a tempo determinato, sia in termini professionali che economici. Basti pensare che non viene corrisposto quanto indicato in alcuni articoli contrattuali. Anche se è un problema di stretta competenza del sindacato più che di questa Commissione, vorremmo chiedervi comunque di svolgere una funzione di stimolo nei riguardi dell'azienda. Se fosse finalmente possibile un confronto con le organizzazioni sindacali e i lavoratori, si potrebbe anche arrivare ad un certo numero di assunzioni a tempo indeterminato su tutto il territorio nazionale. Bisogna, infatti, considerare anche il rischio di assunzioni che privilegino le sedi di Roma, Milano o Napoli, a scapito di quelle regionali in cui la questione relativa ai contratti a tempo determinato neanche si pone. Non basta parlare di decentramento o di federalismo per realizzarlo di fatto. Si corre addirittura il rischio che tale questione possa diventare un freno o un ostacolo ad ulteriori sviluppi regionali dell'azienda. La preghiera è di esaminare ed approvare il disegno di legge a suo tempo presentato oppure di agire nel senso di costringere in qualche maniera la RAI a risolvere il problema.

PRESIDENTE. I colleghi hanno ricevuto una copia della lettera con cui il sindacato S.N.A.TE.R., dopo l'audizione del dottor Comanducci, ha chiesto alla Commissione di essere auditato. È importante chiarire che, nell'ambito delle audizioni decise dalla Commissione, il sindacato S.N.A.TE.R. sarebbe stato comunque auditato, a prescindere dalla vostra sollecitazione.

Per quanto riguarda le iniziative legislative alle quali lei ha fatto riferimento o ad altre possibili, ricordo che, dal momento che sono qui presenti parlamentari di entrambi i rami del Parlamento, ciascun parlamentare è titolare del potere di proposta. La nostra Commissione come tale non esercita tale funzione e dunque non può assumere iniziative di carattere legislativo, che spettano invece alle Commissioni ordinarie.

LOVATO, segretario generale S.N.A.T.E.R.. Con riferimento alle carenze di organico, rilevo che in questi mesi si sta sviluppando il discorso del digitale terrestre sotto l'aspetto delle trasmissioni, con l'acquisto di frequenze e siti, secondo quanto indicato dal provvedimento che prevede che entro una certa data sia garantita la copertura del 50 per cento del territorio nazionale. Le carenze di organico non hanno consentito alla RAI, in questo caso RAIWAY, di entrare nel discorso del digitale terrestre. La RAI per la realizzazione degli impianti si è limitata a ricorrere ad appalti con società esterne. In buona sostanza, ciò ha determinato l'esportazione di capitali all'estero – perché gli unici apparati disponibili sul mercato si trovano in Germania – con conseguenze negative, anche da questo punto di vista, per l'industria italiana.

PRESIDENTE. Lei ha utilizzato l'espressione «esportazione di capitali all'estero». Credo che lei intendesse dire che ne hanno tratto vantaggio società non italiane. Non è così?

LOVATO, segretario generale S.N.A.T.E.R.. Esattamente. Oggi, il servizio pubblico radiotelevisivo è stato di fatto espropriato da un momento importantissimo di sviluppo tecnologico, che è stato appaltato tutto all'esterno dell'azienda.

PRESIDENTE. Uno dei motivi per cui quest'audizione si svolge separatamente rispetto a quella di altri sindacati è quello che altri sindacati, in particolare quelli confederali, hanno siglato degli accordi che invece voi non avete ritenuto di firmare. Le chiedo se lo S.N.A.T.E.R. abbia mai firmato un accordo con l'azienda sull'eliminazione del precariato. Vorrei poi sapere se ritiene possibile affrontare la questione dei precari in sede contrattuale, individuando magari una soluzione diversa da quella legislativa.

LOVATO, segretario generale S.N.A.T.E.R.. L'ultimo accordo che abbiamo firmato, quello sulla costituzione dei cosiddetti bacini dei lavoratori a tempo determinato, risale al 1997. Esso faceva riferimento in particolare ai programmisti registi. Non abbiamo invece firmato l'accordo sui bacini dell'aprile 2003 perché non ritenevamo che risolvesse il problema dei precari in azienda. Nonostante le tante promesse, infatti, a distanza di un anno e mezzo, nessuno dei problemi relativi ai precari è stato risolto. Anzi, la situazione si è notevolmente aggravata.

In secondo luogo, non si ritiene che il prossimo rinnovo di contratto possa risolvere la questione. Non si fa altro che rinviare ulteriormente il problema ed aggravare la situazione. L'azienda ha necessità di implementare l'organico oggi, non tra un anno, quando si porrà la questione del rinnovo contrattuale. Il problema delle trasmissioni in digitale terrestre, del personale o delle cause in corso va affrontato adesso, non tra un anno. In realtà, il vero problema è che l'azienda non ha alcuna intenzione di incrementare l'organico...

PRESIDENTE. Quando ho detto in sede contrattuale non intendevo fare riferimento solo alla scadenza del contratto...

LOVATO, segretario generale. Che comunque è già scaduto...

PRESIDENTE. ...ma anche ad una soluzione negoziata del problema. Il dottor Comanducci in questa sede ha dichiarato a più riprese la disponibilità e l'auspicio a che si torni subito ad un confronto tra sindacati ed azienda per affrontare, non il rinnovo del contratto nazionale, ma specificamente il problema dei lavoratori a tempo determinato.

LOVATO, segretario generale S.N.A.T.E.R.. Non crediamo che questa possa essere la strada per risolvere il problema dei lavoratori a tempi determinato.

Laserò al Presidente della Commissione un fascicolo dal quale risulta che numerosissime volte questo sindacato negli ultimi due anni ha chiesto, senza successo, un incontro specifico con l'azienda. Nell'accordo firmato ad aprile 2003 dalle altre organizzazioni sindacali era prevista una cognizione entro il 30 ottobre delle assunzioni che potevano essere effettuate nel corso del 2004. Sono passati vari mesi da allora, ma nulla è successo. Ripeto, siamo molto scettici su una soluzione negoziata del problema, mentre riteniamo che lo strumento più appropriato per risolverlo sia la via legislativa.

Tenere sotto ricatto – scusate la brutta parola, ma cercate di comprendere la nel contesto in cui la uso – professionalità di punta della produzione radiotelevisiva significa incidere sulla qualità e sui contenuti.

PRESIDENTE. Abbiamo acquisito elementi ulteriori di conoscenza per quel che riguarda l'orientamento del sindacato S.N.A.T.E.R e ne terremo adeguatamente conto per le conclusioni che cercheremo di trarre.

Se non sono maturate altre domande da parte dei parlamentari presenti, ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione dei rappresentanti del sindacato autonomo LIBERSIND – CONF. S.A.L e dell'Unione generale del lavoro (UGL) Informazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca adesso l'audizione dei rappresentanti del sindacato autonomo LIBERSIND – CONF. S.A.L. e dell'UGL Informazione in ordine alla disciplina del lavoro a tempo determinato nella RAI.

Do la parola al segretario generale del sindacato autonomo LIBERSIND – CONF. S.A.L. dottor Giuseppe Sugamele per una relazione introduttiva, alla quale seguiranno, eventualmente, le domande dei colleghi.

SUGAMELE, segretario generale LIBERSIND – CONF. S.A.L.. Signor Presidente, la ringrazio per questo invito.

Il problema dei lavoratori precari nell’azienda è vecchio ed annoso, da sempre discusso e trattato, anche dalla magistratura, spesso intervenuta a loro tutela. Noi viviamo questa esperienza da tantissimi anni, non solo in RAI, ma anche nei vari teatri, e possiamo dire che quando c’è produzione e spettacolo, si fa ricorso ai lavoratori a tempo determinato.

La nostra preoccupazione è che con i lavoratori a tempo determinato si vada a sopperire alla pianta organica. Abbiamo sempre denunciato che con questa politica viene meno la professionalità all’interno dell’azienda, così il contribuente lamenta di ricevere un prodotto non altamente qualificato. Ma le ripercussioni di avere tanti precari sono note.

Gli organici non sono sufficienti, da circa tre anni non si assume nessuno, anzi si sono offerte incentivazioni molto alte per il pensionamento anticipato dei dipendenti anziani (in qualche caso sostituiti dai figli). Inoltre, le professionalità acquisite, con tutto il rispetto per la nuova generazione, non sono state all’altezza di quelle perse, e così spesso ci troviamo di fronte ad un’azienda che, anche per i tempi ristretti, è incapace di produrre in proprio e deve ricorrere ad appalti esterni. Qualche volta, proprio al riguardo, siamo stati anche maliziosi, denunciando apertamente che si creavano le condizioni per andare tra gli amici degli amici.

Voi conoscete l’azienda forse meglio di me: è altamente politicizzata e lottizzata. Nessuno è escluso, da destra a sinistra al centro, purtroppo è andata sempre in questo modo.

Ci auguriamo soltanto, come lavoratori e come cittadini che tengono molto a questo servizio pubblico radiotelevisivo che entra con un forte messaggio nelle case delle famiglie di ognuno di noi, dalla mattina alla sera, che ci sia più rispetto per l’utente e che il prodotto sia più qualificato e rispondente alle reali esigenze del mondo che ci circonda.

Sulla questione del precariato in RAI, la magistratura è intervenuta negli ultimi tempi in modo massiccio. Nella mia esperienza lavorativa ricordo almeno tre o quattro transazioni che abbiamo fatto per il lavoro a tempo determinato, in seguito all’intervento della magistratura a sostegno dei lavoratori precari. Anche in questi casi, il comportamento è diverso a seconda dei periodi. In alcuni momenti, i lavoratori si rivolgono al magistrato ma non ottengono nulla da nessuna parte, neanche dall’azienda. Come sindacati, in qualche maniera, li rappresentiamo attraverso gli accordi che cerchiamo di stipulare. Talvolta la magistratura invita l’azienda a riordinare gli organici e ad assumere a tempo indeterminato quegli operatori che da 15 anni trascorrono tutti i giorni al suo interno. Mi sembra giusto che venga risolta una volta per tutte la posizione di questi lavoratori.

Oggi siamo di fronte ad una realtà di 600 cause. Secondo elementi forniti dall’Ufficio affari legali, ci sono circa 2.000 cause. Non si tratta di dati ufficiali, in quanto l’azienda si chiude, per così dire, a riccio, ma, nonostante questo, è difficile che non traspaia ogni tanto qualche notizia. Spesso chiediamo all’azienda di farci conoscere le situazioni che riguardano questi lavoratori, ma purtroppo assume un atteggiamento di

chiusura non indifferente: non ci vengono date le giuste informazioni che sono necessarie.

A me risulta che per RAIWAY, una società della televisione (le altre sono divisioni) dotata di un proprio consiglio di amministrazione e di una propria storia, esiste dal mese di maggio un *bonus* del Ministero del lavoro con 40 contratti di formazione lavoro. Sembra che questo *bonus* sia nato in previsione della legge Biagi per garantirsi i 40 contratti da attivare in caso di necessità.

PRESIDENTE. Che cosa è il *bonus* del Ministero del lavoro? Che cosa c'entra?

SUGAMELE, segretario generale LIBERSIND – CONF. S.A.L. Si tratta di un progetto. È stato chiesto al Ministero del lavoro un progetto per 40 unità di formazione lavoro che ha concesso. Tuttavia, non è stata assunta neanche una unità dal mese di maggio 2003.

Come sindacato, dal momento che si tratta di fatti che ci riguardano, e in misura maggiore se avessimo la forza o la determinazione di scuotere e di inchiodare l'azienda alle sue responsabilità, chiediamo di essere messi sempre al corrente. Il Ministero dovrebbe almeno riuscire ad avere l'informativa preventiva, quando l'azienda RAI gli si rivolge per un progetto su un certo numero di persone. Questo poi dovrebbe essere fatto a livello regionale – così mi si dice – cui segue l'approvazione a livello nazionale; ma ogni Regione deve esprimere le proprie esigenze. Può accadere che un progetto di Cagliari viene assunto a Pescara, uno di Pescara viene assunto a Palermo. Si mischiano, per così dire, le carte e non riusciamo a stare dietro alla questione.

Ci rivolgiamo, quindi, alla vostra Commissione, istituzione così alta e importante di vigilanza sulla RAI, per chiedervi di avere un confronto con il Ministero del lavoro, in quanto organo dello Stato, che deve dare le giuste informazioni, anche per un progetto di contratto di formazione lavoro. Non so, però, se ne esisteranno più in base alla legge Biagi, ma lo staremo a vedere. Mi si dice che questa strada non sarà più percorribile.

PRESIDENTE. I contratti di formazione lavoro non devono, però, essere autorizzati dal Ministero.

SUGAMELE, segretario generale LIBERSIND – CONF. S.A.L. Chi li autorizza?

PRESIDENTE. Esiste una legge.

SUGAMELE, segretario generale LIBERSIND – CONF. S.A.L. Sì, ma il progetto passa tramite il Ministero del lavoro. In ogni caso, mi trovo in questa sede anche per chiarirmi le mie idee a tal riguardo.

PRESIDENTE. Ci pone un problema sul quale non siamo competenti. In ogni caso, prenderemo le necessarie informazioni.

SUGAMELE, segretario generale LIBERSIND – CONF. S.A.L.. Mi risulta, e così sicuramente è, che per i progetti di formazione lavoro deve esserci il via libera del Ministero del lavoro: prima occorre il permesso regionale, poi vanno sottoposti al Ministero nazionale o, meglio, alla commissione competente. Vi chiedo di aiutarci per fare una verifica.

Trattandosi di fatto pubblico, chiedo che il sindacato sia informato preventivamente o anche *a posteriori* sul fatto che l'azienda RAI (ad esempio, nelle sedi di Pescara, Napoli, Cagliari e Trieste ha deciso quattro formazioni lavoro per tecnico ed impiegato) delibera, laddove lo ritiene opportuno, contratti di formazioni lavoro. Ritengo questo molto importante proprio per avere il supporto necessario.

Come è noto a tutti voi, in base ad una direttiva europea non si possono lavorare più di 48 ore settimanali, suddivise nell'arco di 365 giorni l'anno. Abbiamo una azienda che ormai non riesce a far fronte neanche alla parte minimale della produzione perché manca il personale; si fa continuamente ricorso ai lavoratori a tempo determinato, con tutte le carenze che ciò comporta, e molto spesso si ricorre agli appalti esterni. Immaginate che si lavorano 40 ore, e spesso si ricorre ad una ONL, ossia ad un'ora non lavorata; si aggiungono altre 8 ore e da 40 si passa a 48 ore; basta fare una ONL in più, e il lavoratore non può più essere chiamato. Dobbiamo rispettare questo, trattandosi di una normativa europea.

Come sindacato abbiamo firmato un protocollo di accordo con la RAI fino al 31 dicembre 2003. Adesso, poiché ci avviamo all'apertura del contratto, vedremo se le 48 ore settimanali dovranno essere suddivise nei 365 giorni o nei sei mesi. Discuteremo al riguardo perché la legge offre questa possibilità. Con gli organici carenti, con i tempi determinati e la scarsissima professionalità, se i lavoratori interni non possono più lavorare oltre le 48 ore, mi dovete dire quale fine farà questo servizio pubblico. Dovrà chiudere i battenti e dovrà fare una scelta perché non possiamo andare avanti in questo modo.

L'altro ieri l'azienda ci ha comunicato che ha intenzione di aprire un tavolo di discussione per quanto riguarda il problema dei lavoratori a tempo determinato. Su 600 cause ne ha perse 700, è una battuta, ma questo potrebbe essere il filone. Tra i magistrati, ormai, c'è molta solidarietà e non si smentiscono tra loro. L'azienda è talmente messa all'angolo che ci ha comunicato la sua intenzione di aprire un tavolo di trattative per studiare, ragionare e arrivare ad una transazione, ad una soluzione che oggi non abbiamo davanti, a differenza del giudice che ce l'ha.

Da una parte, prendiamo atto che l'azienda si è resa conto che non può più percorrere questa strada, non può più far finta di non avere una clava sulle spalle, anche in termini economici. Si avvale della collaborazione dei migliori professionisti per difendersi ma, per far scrivere una lettera ad un avvocato, bisogna sopportare certi costi, per non parlare delle altre spese da sostenere se si arriva in giudizio.

PRESIDENTE. È un argomento che hanno toccato anche i suoi colleghi.

SUGAMELE, segretario generale LIBERSIND – CONF. S.A.L.. Se poi ci si vuole rifare a questi studi, che tendono sicuramente a difendere anche gli interessi economici dell'azienda, bisogna contestualmente sottolineare che, per tentare a tutti i costi il risanamento economico, consapevolmente o inconsapevolmente, l'azienda finisce per sperperare il proprio denaro in uffici legali più o meno amici.

Signor Presidente, vorrei fare un'altra breve considerazione. All'interno dell'azienda va sottolineata un'altra vicenda, che attiene ad un certo Bibi Ballandi.

PRESIDENTE. Lei fa riferimento al famoso impresario che gestisce gli spettacoli di un certo rilievo?

SUGAMELE, segretario generale LIBERSIND – CONF. S.A.L.. Esattamente. In pratica, si è realizzata una sorta di monopolio al di fuori dell'azienda che coinvolge un notevole numero di persone, tutte sotto il controllo di questo personaggio. Lo spettacolo non ruota soltanto intorno a Bibi Ballandi. L'altro giorno ho avuto modo di leggere che vi sono 180.000 persone che operano all'interno del mondo dello spettacolo, dal teatro, al cinema e alla televisione.

Non è possibile che all'interno della RAI, dalla prima all'ultima comparsa, dal fonico all'operatore dedicato alla ripresa esterna, tutti, in pratica, transitino, chiavi in mano, per così dire, attraverso la società di questo personaggio. Non ho nulla contro questa persona, ma siccome tutti i lavoratori hanno il diritto di portare a casa un salario per mantenere la propria famiglia, non è possibile che per ottenerlo siano costretti a passare attraverso questa griglia. Altro che precariato! Chi opera all'interno dell'azienda da vent'anni si augura, alla fine, di riuscire ad essere assunto stabilmente, ma chi sta dall'altra parte della barricata non può fare altro che vivere un senso di disperazione. In pratica, una persona, anche soltanto per svolgere il ruolo di comparsa e guadagnare al giorno l'equivalente delle vecchie 100.000 lire, deve passare attraverso questa griglia, altrimenti è fuori. È un'organizzazione che opera in maniera talmente scientifica da far paura. Con tutte le nostre forze stiamo cercando di scardinare e di mettere continuamente in discussione quest'organizzazione, ma volevo che tale realtà fosse presente anche alla vostra Commissione.

In ogni caso, affinché i sindacati e l'azienda trovino un accordo, magari prevedendo un termine diverso di assunzione per chi ha maturato 100 giorni piuttosto che 500 di anzianità, è necessario individuare un metro di valutazione. Già nel corso della passata legislatura, fummo ascoltati presso la Camera dei deputati sul noto disegno di legge Storace. Erano stati individuati dei criteri che forse sarebbe il caso di recuperare, in modo da cercare di trovare un punto di accordo tra le parti. Certo, se anche da questo punto di vista la vostra Commissione potesse fornire qualche suggeri-

mento, non potremmo che esserne ben felici, soprattutto nel momento in cui l'azienda si appresta a discutere di tali questioni e a sedersi ad un tavolo di trattative. Individuare criteri certi consentirebbe di arrivare più facilmente ad una soluzione rappresentativa di tutte le esigenze.

Questi criteri sono talmente importanti che vanno a toccare, in un modo o nell'altro, circa 7.000-8.000 persone che ruotano intorno al sistema produttivo della RAI con una posizione precaria e indefinita. È dunque un problema che non riguarda soltanto il nostro sindacato, perché coinvolge una platea molto vasta.

PRESIDENTE. Interverrà adesso il segretario generale del sindacato UGL Informazione Fabrizio Tosini.

TOSINI, segretario generale UGL. Ringrazio in primo luogo la Commissione parlamentare per l'opportunità che ci viene offerta. Anche per portare avanti un discorso più dettagliato, abbiamo predisposto un documento che, se il Presidente lo ritiene opportuno, potremo consegnare agli atti della Commissione.

PRESIDENTE. È un vostro diritto ed è certamente di grande utilità per i nostri lavori.

TOSINI, segretario generale UGL. Mi limito solo a sottolineare qualche passo del nostro documento.

Il nostro sindacato è convinto che il problema del precariato, come quello degli appalti e delle collaborazioni esterne, non possa essere risolto sugli effetti, bensì debba essere affrontato sul versante delle cause, attraverso almeno tre passaggi irrinunciabili: la valorizzazione delle risorse umane interne, la ridefinizione delle figure professionali e l'accorpamento di diverse nozioni tecniche in rapporto alle nuove dotazioni tecnologiche.

Il pieno impiego delle risorse interne, inevitabilmente, sarebbe destinato a limitare il ricorso al precariato, agli appalti e alle collaborazioni. E sta di fatto che il personale interno non viene adeguatamente utilizzato, come da noi già pubblicamente denunciato in passato.

La costituzione dei bacini di reperimento del personale è sicuramente un passo avanti in direzione di una regolarizzazione del sistema. Tuttavia, i bacini non risolverebbero il problema in assenza di regole ben definite e di graduatorie trasparenti, categoria per categoria. Analoghe iniziative dovrebbero essere assunte in materia di appalti e di collaborazioni, sempre che venga attestata l'impossibilità di impiego del personale interno.

LAINATI (FI). Il dottor Sugamele ha parlato di 8.000 lavoratori precari non giornalisti. A noi risultano dati diversi. Comunque, mi sembra che si tratti di cifre enormi.

SUGAMELE, segretario generale LIBERSIND – CONF. S.A.L. I giornalisti non sono precari. Restano nel precariato per un discorso di convenienza.

PRESIDENTE. I dati di cui disponiamo, forniti dagli altri sindacati e dal direttore delle Risorse Umane della RAI, indicano circa 1.600 persone, tra giornalisti e non giornalisti.

SUGAMELE, segretario generale LIBERSIND – CONF. S.A.L. Il dato che ho riferito l'ho letto sui giornali.

PRESIDENTE. Lei non deve riportare dati desunti dai giornali. Lei è stato convocato per fornire dati che derivano dalla sua esperienza e che sono stati desunti direttamente dalla sua organizzazione sindacale, non certo quelli dei giornali. Altrimenti non avrebbe senso procedere a queste audizioni.

Gli altri sindacati hanno portato una tabella, che abbiamo agli atti, dalla quale risulta che, con riferimento al personale a tempo determinato, tra dipendenti e giornalisti, risultano complessivamente 1.648 unità, di cui 245 sono giornalisti. È un dato desunto dai bilanci dell'azienda. Comunque, mi sembra che anche i dati forniti dalle vostre organizzazioni coincidano con quelli forniti dagli altri sindacati.

SUGAMELE, segretario generale LIBERSIND – CONF. S.A.L. Quando parlo di precariato, intendo fare riferimento, ad esempio, al personale che interviene in trasmissioni come «Domenica In». Partecipano dalle 200 alle 300 persone.

LAINATI (FI). Lei fa riferimento ai cosiddetti figuranti?

SUGAMELE, segretario generale LIBERSIND – CONF. S.A.L. Sì, che rientrano comunque in un discorso di precariato. Quando si riportano i numeri dei lavoratori che ruotano intorno all'azienda, bisogna ricordare tutte le situazioni.

PRESIDENTE. I dati che ci sono stati consegnati oggi coincidono con quelli che sono stati forniti in passato. A parte altre definizioni, che possono avere la loro legittimità, dall'esame dei bilanci dell'azienda risultano dei dati assolutamente coincidenti con quelli che ci vengono forniti.

IERVOLINO (UDC). Il nome di Ballandi l'ho solo sentito nominare. So però che i grandi spettacoli hanno, perlomeno, la sua consulenza. Se è vero che ci sono 8.000 precari, cosa vi risulta...

PRESIDENTE. Ma che numero è questo?

IERVOLINO (*UDC*). Sto ripetendo il numero indicato dal nostro ospite in quest'Aula. Pare che la colpa sia da attribuire tutta alla società di Ballandi, ma per realizzazione di sceneggiati di lunga serialità nel Centro di produzione di Napoli, che non dipende da quel signore, sono impegnate a turno circa 3.500 persone. Qual è il dato che ci fornite rispetto a questa realtà?

SUGAMELE, segretario generale *LIBERSIND – CONF. S.A.L.*. Non ho capito la domanda.

PRESIDENTE. Ma l'ho capita io. Senatore Iervolino, stiamo discutendo del fenomeno dei precari. Anche l'altra volta mi sono permesso di ricordare che il fenomeno dei precari è un segmento di un problema più generale del personale, perché il personale riguarda le piante organiche, gli appalti esterni ed altre figure. È evidente che un ricorso anomalo agli appalti esterni, sia per gli spettacoli di intrattenimento sia per le *fiction* seriali, scarica bisogni di organico che non vengono coperti. Ma se lei mi dice che nel Centro di produzione di Napoli circa 3.500 persone di fatto ruotano per produzioni che poi compaiono sui nostri schermi con il marchio RAI, ma che non hanno un rapporto, non solo a tempo indeterminato, ma neanche a tempo determinato con la RAI, perché in realtà molti sono dipendenti della società appaltatrice, lei sta tirando in ballo un'altra questione. Non dico che il problema non esista, dico che è un altro problema. Se mettiamo tutto insieme, non capiamo più niente.

Lo stesso vale per i numeri. Se sommiamo numeri diversi, che pure significano persone di cui dobbiamo cercare di occuparci, non veniamo a capo di nulla. Se mi si dice che la produzione RAI coinvolge fino a 12.000 persone, senza le quali ciò che vediamo sui teleschermi non ci sarebbe e che i precari veri e propri di questi sono solo una quota, e neanche maggioritaria, sono d'accordo, ma non possiamo mettere tutti nello stesso calderone.

IERVOLINO (*UDC*). Sono d'accordo con l'impostazione che lei ha dato, però mi risulta che alcune produzioni vengano effettuate direttamente dalla RAI. Io intendeva alludere a queste. I sindacati sanno qualcosa di queste produzioni? Conoscono i criteri di assunzione? Quali sono le tecniche di rotazione? Come si procede in questo settore?

TOSINI, segretario generale *UGL*. Circa 20 giorni fa, la sede di Napoli della mia organizzazione ha denunciato, fatto reso noto da un lancio di agenzia dell'ANSA, oltre che da qualche quotidiano locale, che il Centro di produzione RAI di Napoli, pur disponendo di personale interno alla sede, nel caso specifico, scenografi, non lo ha utilizzato ma ha preferito ricorrere per la *fiction* «La squadra» a personale esterno. Tale tematica è stata inserita anche nel documento consegnato al Presidente. Bisogna valorizzare e utilizzare pienamente le risorse interne.

PRESIDENTE. Non sarebbero comunque 3.500 persone.

TOSINI, segretario generale UGL. Questo non sono in grado di dirglielo.

PRESIDENTE. Che si tratti di 3.500 scenografi mi sembra difficile.

TOSINI, segretario generale UGL. È un caso specifico, del quale sono perfettamente a conoscenza, perché l'abbiamo denunciato noi, ma potrebbero essercene anche altri 10.000 ignoti.

SUGAMELE, segretario generale LIBERSIND – CONF. S.A.L.. Molto viaggia per le agenzie esterne. Però la RAI ha un ufficio che dispone di un lungo elenco di nomi, con fotografie, dati anagrafici, iscrizioni all'ENPALS e all'ufficio di collocamento dello spettacolo: tutte persone tra le quali chiamare per trasmissioni e produzioni. Da lì faccio risalire quel numero enorme che ho in precedenza evidenziato. Ho messo tutto il precariato nello stesso calderone, ma se esaminiamo solo gli organici, i dati sono quelli forniti dal collega Tosino.

PRESIDENTE. Per precari si intendono non tutte le persone che abbiano un qualunque rapporto saltuario di lavoro con la RAI...

SUGAMELE, segretario generale LIBERSIND – CONF. S.A.L.. Ma per noi sono lavoratori pure quelli.

PRESIDENTE. Ma io non voglio cancellare nessuno. Si intendono quelli che hanno, anche nella trattativa, una certa quota di giornate annue e un certo numero di anni che determinano un rapporto di lavoro, non a tempo indeterminato, ma con un certo tasso di continuità che lo rende rilevante ai fini della richiesta di passaggio a tempo indeterminato. Questa è, grosso modo, se possibile, una definizione del precario, così come ce ne stiamo occupando adesso e come abbiamo cercato di affrontarla nel corso dell'audizione odierna. Poi ci sono anche altri aspetti.

Concludendo, visto che il dottor Sugamele ha introdotto l'argomento, vorrei spendere qualche parola sulla società Ballandi, ossia sui rapporti della RAI con soggetti esterni. La forza contrattuale di Ballandi, da quel che mi è stato spiegato, deriva dal fatto che è l'impresario dei maggiori artisti dello spettacolo di intrattenimento, che fanno capo a lui e si affidano a lui. Per cui, se uno vuole quegli artisti, si deve rivolgere a lui. Così è stato sottolineato anche in questa sede durante l'audizione del dottor Saccà, quando egli era ancora direttore generale della RAI. Poi naturalmente Ballandi farà della sua forza, come sempre avviene sul mercato, ma questo non vuol dire che non dobbiamo occuparcene in maniera approfondita, un motivo per richiedere un appalto più esteso da parte dell'azienda, come a dire: «Ti do lo spettacolo "chiavi in mano", quindi lo faccio io». Comunque, approfondiremo tale tematica.

Sappiamo, perché c'è stato spiegato, ed il senatore Iervolino se lo ricorderà, che, per esempio, a Napoli, la *fiction* «La squadra» è realizzata per metà da forze interne alla RAI e per un'altra metà da forze esterne. Abbiamo analizzato il riquadro con gli incastri della programmazione, che ha fornito la spiegazione delle sostituzioni, anche se poi il tutto viene gestito dalla stessa RAI.

Faccio l'esempio dello sceneggiato «La squadra», che è in programmazione da molti anni. È evidente che i lavoratori della società appaltatrice lavorano fondamentalmente o prevalentemente per la produzione RAI. Si tratta di un altro problema. Quando, però, parliamo di lavoratori precari, siamo d'accordo sul fatto che le risorse previste per essi in bilancio vanno indicate sotto un altro titolo, sotto il titolo delle spese per gli appalti che vengono dati.

IERVOLINO (*UDC*). Volevo arrivare proprio a questa definizione.

PRESIDENTE. Finita questa rilevazione e tratte le debite conclusioni, si potrebbe quantificare la consistenza produttiva e quindi anche quella occupazionale del ricorso alle produzioni esterne, che è altro fatto.

IERVOLINO (*UDC*). Dobbiamo arrivare a questo.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti che ci hanno consentito di acquisire ulteriori elementi utili alla nostra rilevazione e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 15,15.

€ 1,00